

Medici volontari per i detenuti di Napoli

ANTONIO MARIA MIRA

Un'alleanza tra medici e magistrati per tutelare la salute dei detenuti nelle carceri di Napoli, un diritto che deve essere garantito anche a chi è in cella. Nasce così il progetto che vede coinvolte la Procura Generale e l'Asl Napoli 1 Centro, finalizzato a ridurre le disuguaglianze e rendere effettivo il diritto alla cura, a rischio soprattutto in questo periodo di sovraffollamento delle carceri, in particolare in quelle napoletane in testa nella classifica negativa.

Si parte con visite specialistiche nel carcere di Poggioreale, grazie ai medici volontari Afmal (Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani). Il programma proseguirà nei prossimi giorni con uno screening dermatologico rivolto ai detenuti di Poggioreale e di Secondigliano, con l'obiettivo di intercettare e contenere patologie diffuse e potenzialmente contagiose. Il progetto coinvolgerà progressivamente anche l'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida, anch'esso sovraffollato. Sono già quindici i professionisti coinvolti - tra ortopedia, medicina interna, neurologia, dermatologia, ginecologia, pneumologia - a testimonianza di una adesione significativa all'appello rivolto ai medici specialisti affinché mettano la propria competenza al servizio dei detenuti, in una logica di integrazione gratuita con il Servizio sanitario nazionale. «L'ingresso dei medici volontari negli istituti penitenziari significa portare competenze, ascolto e prossimità a persone che vivono con-

dizioni di particolare fragilità - sottolinea Fra Gerardo D'Auria, presidente di Afmal - e nel solco della missione dei Fatebenefratelli. È un diritto che non può arrestarsi davanti a delle sbarre». Lo conferma il procuratore generale, Aldo Policastro: «La sinergia tra Procura Generale, Asl e volontariato, nello specifico l'Afmal, dimostra che è possibile superare rigidità burocratiche e rendere effettivo il diritto costituzionale alla salute, quale presupposto della dignità della persona detenuta». Il procuratore non è nuovo a iniziative a favore dei de-

tenuiti. Tra queste un tavolo di confronto, tra magistratura, polizia giudiziaria, responsabili penitenziari, su salute e sicurezza in carcere, in particolare la salute mentale. Ora la collaborazione con le strutture sanitarie che il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Gaetano Gubitosa, sintetizza così: «L'Asl assicura il supporto logistico e organizzativo necessario e favorisce l'integrazione tra attività istituzionale e contributo dei volontari, per offrire ai detenuti percorsi di cura appropriati e tempestivi. Si tratta di un modello di collaborazione che consente di ampliare concretamente l'offerta sanitaria, nel rispetto delle competenze e delle responsabilità di ciascun soggetto coinvolto, e di rendere più efficace la tutela della salute come diritto fondamentale».

Accordo tra Procura
e Asl per rendere
effettivo il diritto
alla cura. Visite a
Poggioreale e Nisida



Peso: 12%